

Le domande della bioetica, ora c'è la «guida»

di Michele Aramini

punti fermi

Le strade per regolamentare scienza e tecnologia, il pluralismo etico, il concetto di vita umana, la dignità della persona... In libreria un manuale per capire

Filippine

Tanti figli E lo Stato ti multa

La presentazione alla Camera bassa del Parlamento filippino dell'ultima versione della legge sulla salute riproduttiva, in vista della sua approvazione definitiva, ha riaperto nei giorni scorsi il dibattito sulle ragioni e sugli scopi di un'iniziativa fortemente avversata dalla Chiesa filippina. I parlamentari favorevoli insistono sul fatto che a fronte di una popolazione che ha superato i 90 milioni, al 30 per cento attorno o sotto la soglia di povertà, il Paese registra un saldo demografico annuo dell'1,96 per cento (era del 2,36 per cento nel 2000) e una media di 3,3 figli per donna in età fertile. Almeno 400mila aborti l'anno, perlopiù illegali, sono lo scotto pagato dalle donne filippine, secondo i sostenitori della legge, alla mancanza di informazione e alla non gratuità degli strumenti di controllo delle nascite.

La legge in discussione non prevede l'aborto ma promuove un programma di contenimento delle nascite basato su una maggiore disponibilità di anticoncezionali, sulla sterilizzazione volontaria e sull'educazione sessuale. Oltre a un sistema di sanzioni per famiglie troppo prolifiche. «È un fatto che un alto numero di gravidanze indesiderate sfocino in aborti illegali - ha affermato monsignor José Clemente Ignacio dell'arcidiocesi di Manila, ripreso dall'agenzia Asia News - ma perché dobbiamo considerare come unica soluzione la promozione dei contraccettivi che non sono sicuri e causano ancora più aborti?». Per il prelati sono proprio la finta sicurezza generata dagli anticoncezionali e la maggiore libertà sessuale la principale causa degli aborti.

Stefano Vecchia



È appena arrivato nelle librerie italiane "Introduzione alla bioetica", di Michele Aramini (Giuffrè, 634 pag., 48 euro), utilissima guida per orientarsi - tema per tema - nelle sfide di cui parlano ogni settimana su queste pagine. Ecco parte dell'introduzione.

La ricerca delle vie di una possibile regolamentazione della scienza e della tecnologia, il cui sviluppo non è automaticamente e incondizionatamente buono, ma è il risultato di una complessa rete di azioni umane e quindi di possibili effetti dannosi e negativi per l'uomo, è «la più grande sfida del nostro tempo» (Evandro Agazzi). Si può affermare che il campo principale in cui si svolge la sfida è la bioetica. (...) L'incertezza in cui è nata e continua a vivere la bioetica può essere sinteticamente descritta con le seguenti domande: «Di quale uomo si occupa la bioetica?» e «quale etica per la bioetica?». Con tali domande si pone la questione decisiva se la nuova «scienza» sia realmente capace di porsi al servizio dell'uomo reale e non piuttosto dell'uomo «ridotto» dalle pretese della biologia. La seconda domanda pone, in primo luogo, la questione se la nuova scienza sia in grado di sviluppare una riflessione etica capace di orientare l'uso delle nuove tecnologie mediche, per un migliore rispetto della vita umana, o se non di nuova scienza etica si tratti, ma di un insieme di argomentazioni di vario genere, che hanno in comune solo il campo della vita umana, ma restano strutturalmente (e volutamente) inadatte a regolare eticamente l'uso delle biotecnologie; in secondo luogo, ma in stretta connessione, pone la questione se il pluralismo etico che si registra nelle società avanzate permetta di giungere a una regolazione efficace della tecnoscienza o permetta solo la costituzione di un consenso su regole minime di rispetto reciproco (la tolleranza come virtù), dal quale però non possa derivare nessun intento regolativo della tecnoscienza (...).

Gran parte degli autori che si occupano di bioetica fa riferimento a una nozione di vita di tipo biologico, utile solo a identificare il campo oggetto di studio, senza riferirsi a una nozione di valore. Questa configurazione è risultata dalla prevalenza della cultura liberale nella nascente bioetica. L'adozione dei presupposti della cultura liberale ha condotto a scorporare le questioni bioetiche dalle questioni morali, con la conseguente emarginazione pratica di queste ultime. La dimensione biologica della vita non pone questioni ed è perciò di facile accoglienza, mentre l'accezione morale della categoria vita diventa un problema nel contesto del pluralismo etico (...). In effetti, un'etica della vita che non includa la dimensione morale della categoria di vita umana è priva di senso. Chi fa bioetica senza questo fondamento non svolge attività etica, bensì accosta dei temi relativi agli aspetti biologici dell'uomo con il contributo di medici, filosofi, giuristi ed economisti, rimanendo incapace di affrontare eticamente i

box

Ballottaggio per la presidenza: l'Uruguay vota anche sulla vita



Si torna a parlare di vita, in Uruguay, a meno di due settimane dal ballottaggio per le presidenziali. La possibile legalizzazione dell'aborto ha fatto irruzione nel dibattito politico in vista del secondo turno, domenica 29. L'ex guerrigliero tupamaro José Mujica, del Fronte Ampio (sinistra), e l'ex presidente Luis Alberto Lacalle, del Partito Nazionale (centrodestra), hanno chiarito le loro posizioni rispetto ad una possibile depenalizzazione. Il Fronte Ampio difende la legalizzazione dell'aborto in determinate circostanze. Ma l'argomento accende gli animi, e le critiche incassate da Mujica l'hanno obbligato a ridimensionare le promesse elettorali. L'ex tupamaro ha detto che il governo non presenterà alcun progetto di legge ma non fermerà una eventuale norma di iniziativa parlamentare. La sinistra lo scorso anno portò in Parlamento una legge per depenalizzare l'aborto entro le 12 settimane, e ottenne l'approvazione. Ma il presidente Tabaré Vazquez - un oncologo socialista che si è sempre opposto all'aborto - pose il veto, in contrasto con il suo partito. Mujica ha anticipato che se dovesse vincere firmerà la normativa reclamata dalla sinistra, concedendo tutt'al più un referendum. Lacalle, al contrario, si oppone alla depenalizzazione e ricorda che la Costituzione stabilisce il «diritto alla vita». Lunedì il Coordinamento nazionale per la vita ha convocato una manifestazione contro l'eventuale legge: «Alle prossime elezioni presidenziali è in gioco il diritto alla vita».

dilemmi etici posti dalla pratica della medicina avanzata.

Sul significato da attribuire alla categoria di vita si sono contrapposte, nell'ambito italiano, l'etica laica sostenitrice del concetto di qualità della vita e l'etica cattolica con l'affermazione della sacralità della vita. Questa distinzione è piuttosto grossolana, ma utile per segnalare un dibattito in corso e una questione reale della bioetica.

Ancor più precisamente, un corretto approccio etico per la bioetica richiede che sia noto (e ci sia accordo) il concetto di persona umana e il correlativo concetto di dignità della persona umana. In realtà il concetto di persona è divenuto di uso comune nell'ambito della

discussione bioetica, ma si tratta di un uso ambiguo, che mette il termine persona a servizio delle più diverse esigenze pratiche. L'appello ai diritti e alla dignità della persona ha bisogno di essere fondato su una rinnovata indagine filosofica sul concetto di persona: che cosa è persona? Chi è persona? Come dobbiamo trattare la persona umana? Queste riflessioni dovranno porre rimedio alla dissociazione tra la nozione di persona e quella di essere umano, che è la questione decisiva della bioetica (...).

La riflessione filosofica e teologica che voglia indagare sui valori in gioco nell'uso delle tecnologie biomediche non può trascurare il quadro in cui si pongono i problemi morali legati all'uso di queste nuove tecniche. La mentalità con cui dialogare è quella che è nata dalla complessa interazione della ricerca scientifica, dello sviluppo tecnologico che si sono integrati con il sistema economico di mercato. L'integrazione di questi fattori ha generato un sistema sociale in cui contano solo l'efficacia tecnologica e l'efficienza economica. In questo sistema, lo spazio per la valutazione etica è molto ridotto perché, ubbidendo alla logica della razionalità strumentale, ciò che conta è più il raggiungimento dello scopo che si persegue che non il senso di ciò che si decide di fare. Coerentemente con quanto detto, riteniamo che la bioetica debba avere non un significato di legittimazione di ciò che si fa e si farà nei laboratori, ma un compito critico di riaffermazione del primato dell'uomo (...). In questo senso, la bioetica si vuole essere in grado di assolvere questo arduo compito, deve avere un corretto fondamento nella riunificazione della nozione di persona umana con la nozione di essere umano, e quindi nella nozione etica di vita umana, da tale riunificazione deriverà poi una nozione non puramente nominalistica di dignità umana.

frasi statte

Dai tribunali al teatro: l'ideologia in scena

«Per Beppino ci sono "Loro", nel senso dei politici che hanno strumentalizzato fino all'inverosimile la sua privata vicenda, e ci sono le persone che hanno il diritto di tutelarsi, proteggerci, far valere la propria volontà».

Onide Donati, «L'Unità», 16 novembre

La tragedia di Eluana diventa uno spettacolo. Ad opera non di «Loro», ma di Beppino Englaro (testi) e Luca Radaelli (musiche e interpretazione), «che dà all'ora e mezza del suo monologo la forza della veglia laica». Chi strumentalizza chi? Chi ha portato nei tribunali e all'attenzione della pubblica opinione Eluana, chi? Chi ne ha fatto l'occasione per una battaglia, chi? Vittime, carnefici, buoni, cattivi... La prima, forse unica vittima rimane Eluana, che dal resoconto dello spettacolo

sembra passare in secondo piano. Sotto i riflettori rimane Beppino e c'è l'ideologia. E «le persone che hanno il diritto di tutelarsi», chi sono? Certo non Eluana, la cui volontà è incerta. Il vero protagonista, sotto i riflettori, di tutto è ancora una volta il dolore di un padre, da rispettare. Ma i protagonisti veri, lontano dai riflettori, sono coloro che hanno strumentalizzato quel dolore per il proprio tornaconto politico. Quelli che, a cadavere ancora caldo, organizzano il buffet in villa. (T.G.)

matita blu

Sane & belle. Ma disinformate



Basta un poco di zucchero e la pillola va giù... Il premiato zuccherificio *Viver sani e belli* può finalmente annunciare: «Arriva anche in Italia la Ru486. (...) Quello che c'è da sapere». Meglio: quello che vogliamo farvi sapere. Strategiche e illuminanti le omissioni. E le scelte iconografiche. La bella trentenne seduta sul pavimento è indubbiamente sana e bella, non sta soffrendo per niente, fissa con lo sguardo un punto indefinito davanti a sé, insomma ha un futuro sereno, igienico e snello. E l'altra trentenne - mai ragazzine - con il bicchier d'acqua in mano osserva la pillola tra le dita sorridendo serena, come se si trattasse d'un confetto: non vede l'ora di mandarla giù. Ah, le immagini! E i testi. Si accenna a «possibili rischi connessi», senza dire quali. Si avverte che «in caso di insuccesso si ricorre al raschiamento», senza

accennare alla percentuale di insuccessi. Di morti neanche l'ombra. Quanto all'«espulsione dell'embrione» (la parola «feto» è bandita, potrebbe turbare) si minimizza: «È come se si avesse il ciclo, ma con crampi addominali più dolorosi». Appena un pochino in più. E anche il sangue: come quello del ciclo... Peccato che accanto si legga (ad opera di un altro redattore?) che «in alcuni casi il sanguinamento può durare anche fino a 10 giorni»: come un normale ciclo? Titolo dell'intervista al ginecologo: «È un metodo sicuro». Disinformazione da manuale, alla quale sarà grata innanzitutto la ditta produttrice della Ru486. Metodo sicuro.

Di alcuni contrattenti parla invece il ginecologo bolognese Alessandro Bovicelli, nella sua lettera alla *Stampa* (16 novembre). Per cominciare, «per molti ginecologi rappresenterebbe un problema il ricovero di 3 giorni. In nessun reparto, sostiene il gruppo, c'è spazio a sufficienza». Difatti un riquadro delle quattro pagine di

Viver sani e belli ricorda: «In Svizzera senza ricovero». Scommettiamo che tra poco leggeremo del turismo abortivo delle italiane in Svizzera? E comunque, basta firmare una liberatoria e nessuno può costringere una donna, una volta ingerita la pillola, a fermarsi in ospedale. Per non dire dei costi: «Un giorno di ricovero costa 1000 euro».

Bovicelli prosegue: «Ma il problema più grave è un altro. Non bisogna far passare il concetto sbagliato, cioè che si possa abortire facilmente con una pillola. Non è così perché ci possono essere effetti collaterali gravi». Se Bovicelli la lettera la manda a *Viver sani e belli*, gliela pubblichino di sicuro. Intanto *Italia Oggi* (10 novembre) fa una pubblicità strepitosa alla francese Hra Pharma che ha lanciato EllaOne, la pillola del giorno dopo da prendere anche cinque giorni dopo. Il responsabile gongola: «Nostro obiettivo era sviluppare farmaci rispondenti a una domanda non soddisfatta». Le consumatrici ringraziano.

Cesena

Eluana, solo i fatti Una serata per farli parlare



Una serata per la vita. Un incontro per raccontare, senza censure. Oggi, al Teatro Petrella di Longiano (Forlì-Cesena), con inizio alle 21, si terrà la presentazione del libro «Eluana, i fatti» scritto dai giornalisti di *Avvenire* Lucia Bellaspiga e Pino Ciociola. Oltre agli autori, sul palco saranno presenti due testimoni d'eccezione: il babbo di una casa-famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII, quella fondata da don Oreste Benzi, Pierluigi Radaelli di Spino d'Adda (Piacenza) che ha accolto una ragazza in stato vegetativo persistente, e Massimiliano Tresoldi, per oltre dieci anni nelle stesse condizioni di Eluana Englaro e che adesso è in grado di raccontare, a modo suo, cosa si prova in certe condizioni di vita.

La serata, organizzata dal settimanale diocesano *Corriere Cesenate* con l'appoggio di numerose associazioni che si occupano di famiglia e di vita, segue di quattro giorni un altro evento tenutosi sempre nel teatro di Longiano. Domenica scorsa è andata in scena la prima nazionale di «Una questione di vita o di morte. Veglia per E.E.», la riduzione teatrale di un testo di Beppino Englaro, il padre della donna morta nel febbraio scorso dopo 17 anni di stato vegetativo. Al termine del monologo di Luca Radaelli è seguito un intervento dello stesso Englaro.

Qualche settimana fa in redazione, appena appresa la notizia che nel cartellone del Petrella c'era questa rappresentazione, ci siamo subito mobilitati. Non possiamo fare finta di nulla, ci siamo detti. Se anche non diciamo niente forniamo comunque un giudizio. Allora ci siamo attivati per organizzare, proprio nello stesso luogo, una serata che aiutasse a capire, ad andare oltre l'emotività. Un incontro per fare luce piena sugli avvenimenti e su una vicenda che ha coinvolto tutta l'Italia. Un fatto che rischia di minare le convinzioni più profonde, che getta dubbi su quanti ogni giorno si prodigano vicino ai malati più gravi e ai disabili che necessitano di tutto.

Abbiamo bussato al Comune di Longiano ottenendo il patrocinio per l'utilizzo del Petrella. Non desideriamo imporre nulla ad alcuno, ma sappiamo che la realtà è talvolta diversa da come viene raccontata sui media o nei teatri. Siamo anche consapevoli di come in alcuni casi sia terribilmente drammatica. Comunque, e soprattutto dopo l'affermazione di Beppino Englaro di domenica scorsa - «la misericordia delle Misericordine è stata crudele» - siamo ancora più convinti che avere pensato l'incontro di questa sera sia stata una scelta quanto mai opportuna.

Francesco Zanotti
direttore del «Corriere Cesenate»

di Tommaso Gomez



L'appuntamento con le pagine di *Avvenire* sui temi della bioetica è per giovedì 26 novembre

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di «vita»:

email: vita@avvenire.it
fax: 02.6780483